

“Imbasciati, Cena, Psicologia Clinica Perinatale promozione della salute dei genitori per lo sviluppo neuro-mentale del bambino”

E' questo il sesto volume il cui titolo inizia così, seguito da un sottotitolo per distinguere i contenuti di ognuno di questi sei libri. Il primo e il secondo sono usciti contemporaneamente nel 2015: sono stati scritti dal 2013 in avanti. Prima di questi ci sono altri volumi, scritti con Cena e altri negli anni '90 vertenti sullo studio dello sviluppo psichico degli infanti e del feto (www.imbasciati.it) cioè nel loro periodo perinatale: tutti i sei volumi nascono da una nostra elaborazione di quanto emerso in quindici corsi post laurea organizzati in venti giornate ognuna di otto ore, per psicologi, ostetriche, psichiatri ginecologi o eventuali altri laureati interessati all'argomento, che desideravano aggiornarsi. Ogni corso era a pagamento (destinato al Dipartimento) e pertanto tutti i partecipanti erano motivati a ben seguire il corso cui si erano iscritti. I relatori erano volta a volta da noi da scelti per una singola ora in una qualche giornata del corso, mentre Imbasciati e Cena hanno sempre seguito tutte le intere giornate per aggiungere, commentare e stimolare la comprensione dei vari relatori per quell'ora invitati.

Questa Psicologia Clinica Perinatale, centrata sul feto neonato bambino, nasce da una evoluzione scientifica culturale e politica che riguarda specificamente gli psicologi. La riforma della tab. XVIII della facoltà di medicina, con la distinzione di una Psicologia Generale, una Psicologia Medica e una Psicologia Clinica facevano prevedere una valorizzazione delle singole aree delle scienze psicologiche. Tale distinzione fu purtroppo in tutte le facoltà italiane di Medicina camuffata e in pratica e alterata, sull'equivoco dell'aggettivo “clinico” inteso nella tradizione medica come una cura per una “patologia” rispetto a una supposta “normalità” biologica. L'insegnamento di una Psicologia Clinica, distinta peraltro da una “Psicologia Medica” non fu compresa in quanto ritenuta inaccettabile e rifiutata come fosse una prevaricazione da parte di “questi nuovi psicologi” rispetto alla molto più autorevole tradizione medica --il “dottore” --e così la distinzione della Tab.XVIII fu assolta formalmente scaglionando un insegnamento di “psicologia” (clinica= medica) lungo i sei anni del corso medico. In alcune facoltà si mormorava che gli psicologi volevano patologizzare i medici. Considerata superflua la distinzione clinica/medica, l'istituzione di tutta la psicologia si risolse nelle facoltà mediche in modo economico con l'“affido” (figura burocratica molto economica poiché è gratuito) a autorevoli titolari di materie mediche già operanti in facoltà e quindi ridotta alle poche nozioni che di questa i medici italiani potevano aver avuto nell'ordinamento dei loro studi. Tali nozioni purtroppo erano state fino ad allora del tutto trascurate negli ordinamenti delle facoltà mediche italiane, trascurate e arretrate rispetto al loro stesso tempo e ridotte in pratica alle nozioni del senso popolare. Il significato di “clinico” era concepito come cura e non come metodo, peraltro coltivato nei pochi istituti di psicologia esistenti nelle facoltà di lettere e filosofia nel rispetto della sperimentazione scientifica.

Così la Psicologia clinica è diventata psicoterapia, né per altro questa fu poi definita. Ricordiamo i pochi pionieri: Mario Bertini, con Ancona, sulla differenza tra salute e sanità, e accanto ma dissimili, padre Valentini a Roma, Musatti a Milano, Metelli, a Padova. Musatti, allora, sentenziò “la Psicologia Clinica non è una clinica psicologica”: del resto Freud ebbe a esprimere il timore che la Psicoanalisi potesse essere fagocitata dalla organizzazione dallo spirito delle organizzazione della Medicina nello specifico corso di laurea-

Questo vide discutere a lungo i suddetti cattedratici universitari, cui si aggiunse la nascente Società Psicoanalitica Italiana, che ebbe in Adriano Ossicini, senatore e appartenente alla SPI stessa, una notevole importanza, talora osteggiata dalla politica di quei tempi. In una lunga e dibattuta guerra di idee nacque il primo corso di laurea, quadriennale, e a lungo si discusse per la costituzione di un Ordine Professionale per la cui prima costituzione io (Imbasciati) e altri tre o quattro colleghi ritenuti competenti per fama e produzione scientifica ci battemmo per selezionare un primo nucleo, di quanti si dichiararono competenti aspiranti --una valanga che si precipitò a dichiararsi competenti in materia-- in un lavoro che doveva per selezionarne un primo nucleo che poteva costituirsi come primo albo del nuovo Ordine Professionale. Il corso di laurea frattanto divenne quinquennale, ma si impantanò in una lunga diatriba su cosa fosse la psicoterapia, o meglio le varie psicoterapie, che già ormai si erano organizzate con le loro rispettive Scuole di Formazione; in collusione con lo spirito delle Organizzazioni medico sanitarie. Si ebbe un lungo periodo di discussioni, che non approdò a null'altro di definito o definitivo, salvo un non breve periodo di una commissione di esperti che

doveva valutare, ma che finì per esaurirsi, per le deficienze della relativa loro istituzione, e che fece emergere quanto tenaci e nascosti, ma attivi e efficaci fossero i pregiudizi imperanti tutta l'organizzazione medica, in collusione con la mentalità popolare nel costume e nella tradizione italiana.

In questo quadro la ricerca mia e dei miei collaboratori nell'università di Brescia si concentrò sugli studi scientifici che, in tutto il mondo, avevano scoperto come già in un feto e poi in un neonato si potesse parlare di primo sviluppo di una "psiche", o meglio di quello che sarebbe poi diventato una mente umana. Qui abbiamo faticosamente combattuto l'idea di quanto deve intendersi per "perinatalità": questo termine non può essere inteso come riferito a UNA donna in disagio per la gravidanza, come ancor oggi nell'idea fuorviante e imperante in ambito sanitario, bensì a TUTTI gli esseri umani nel periodo intorno alla propria nascita, in cui le relazioni, specifiche di quel singolo individuo, feto, neonato, infante, bimbo, determinano la qualità dello sviluppo della quella mente e cervello specifici di quell'individuale essere umano. Ecco allora la nostra "Psicologia Clinica Perinatale", di cui il nostro attuale sesto volume, contro la tuttora fuorviante mentalità popolare e purtroppo sanitaria e ancor più legislativa.

Le vicende politiche italiane coi suddetti pregiudizi impliciti hanno nel frattempo organizzato i servizi sanitari nei quali è stata integrata la presenza degli psicologi. Così soggiaciamo ormai a una pesante iattura, che coltiva i pregiudizi popolari peggiori, per cui gli attuali psicologi vengono chiamati a fare una non definita "psicoterapia" creduta una cura, anzi genericamente "la cura" a un qualche creduto "disturbo" della cosiddetta normalità psichica. E TUTTI GLI PSICOLOGI FANNO PSICOTERAPIA!

Milano 9/02/20024

Antonio Imbasciati, antonio@imbasciati.it

In occasione di questa presentazione redatta dal prof. Imbasciati, la prof. Loredana Cena presentò un suo scritto sull'uso errato che si fa negli ambienti medici e medicalizzati, rivelatore della mentalità tuttora imperante. Il termine "psicosomatica", di largo uso, rivela la credenza tenace e diffusa che la psiche agisca sul soma. Ciò è scientificamente errato: è il soma che invia al cervello le informazioni sullo stato del corpo, cosicché il cervello agisca sulla psiche.